

CONSORZIO PAGANINI

AUDITORIUM PAGANINI SPAZI IPOGEI CPM TOSCANINI

SEDE LEGALE:

VIALE BARILLA N° 27/A - 43121 PARMA

VALUTAZIONE DEI RISCHI

in materia di sicurezza ed igiene del lavoro
ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81 del 09 aprile 2008 e s.m.i.

DICEMBRE 2018

Rev. 00

Redatto in collaborazione con



MEDLAVITALIA S.r.l.

Galleria Crocetta 10/A - 43126 Parma Tel. 0521.776559 Fax 0521.778419

e-mail: info@medlavitalia.it Home Page: www.medlavitalia.it

INDICE

1	VERBALIZZAZIONE DEL DOCUMENTO.....	4
2	SCOPO ED OGGETTO.....	6
2.1	PREMESSA	6
2.2	OBIETTIVO.....	6
3	DEFINIZIONI E SIGLE UTILIZZATE.....	8
4	INFORMAZIONI AZIENDALI	9
4.1	SCHEDA ANAGRAFICA AZIENDALE	9
4.2	QUALIFICHE, INFORMAZIONI GENERE, ETÀ E PROVENIENZA	9
4.3	DESCRIZIONE SINTETICA DELLE ATTIVITÀ SVOLTE	9
4.4	VISTA DALL'ALTO DELLA SEDE.....	11
4.5	DESCRIZIONE SINTETICA DELLA SEDE	11
5	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA SICUREZZA.....	13
5.1	POTERI E RESPONSABILITÀ AZIENDALI IN MATERIA DI SICUREZZA.....	13
5.2	IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI.....	13
5.3	MEDICO COMPETENTE	13
5.4	LAVORATORI INCARICATI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	13
6	CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI	14
6.1	IL PROCESSO DI VALUTAZIONE	14
6.2	ANALISI DEI PROCESSI	15
6.2.1	CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE	15
6.2.2	ANALISI OPERATIVA	15
6.3	IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI	16
6.4	DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	16
6.5	CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	17
6.5.1	PROBABILITÀ DEL DANNO	17
6.5.2	GRAVITÀ DEL DANNO	19
6.5.3	DETERMINAZIONE DELLA CLASSE DI RISCHIO	20
6.6	PRIORITÀ DI INTERVENTO	21
7	SCHEDE DI ANALISI DELLE ATTIVITÀ	22
8	INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	22
9	APPROFONDIMENTI SU RISCHI SPECIFICI	23
9.1	AGENTI BIOLOGICI	23
9.2	AGENTI CANCEROGENI	23
9.3	AGENTI CHIMICI.....	23
9.4	ATMOSFERE ESPLOSIVE (ATEX).....	23
9.5	ATTREZZATURE DI LAVORO.....	23
9.6	CAMPI ELETTROMAGNETICI	23
9.7	ELETTROCUZIONE.....	23
9.8	INCENDIO	24
9.9	LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN ALLATTAMENTO	24
9.10	LAVORO IN QUOTA	25
9.11	LAVORO IN SPAZI CONFINATI	25
9.12	LAVORO ISOLATO	25
9.13	LAVORO NOTTURNO.....	25
9.14	MICROCLIMA	25

9.15	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	25
9.16	MOVIMENTI RIPETUTI DEGLI ARTI SUPERIORI	25
9.17	RADIAZIONI IONIZZANTI	26
9.18	RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	26
9.19	RISCHI DA INTERFERENZE (DUVRI)	26
9.20	RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI GENERE, ETÀ, PROVENIENZA DA ALTRI PAESI	26
9.21	RISCHI PER LAVORATORI STAGIONALI, INTERINALI, CON CONTRATTI ATIPICI	26
9.22	RUMORE	26
9.23	STRESS LAVORO-CORRELATO	27
9.24	VIBRAZIONI	27
9.25	VIDEOTERMINALE.....	27
9.26	RISCHI ALCOOL E DROGHE	27
10	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE.....	28
10.1	GESTIONE DELLE EMERGENZE	28
10.2	FORMAZIONE, INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO	29
10.3	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI.....	31
11	GESTIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	32
11.1	APPROVAZIONE	32
11.2	MODIFICHE E INTEGRAZIONI	32
11.3	DIFFUSIONE	32

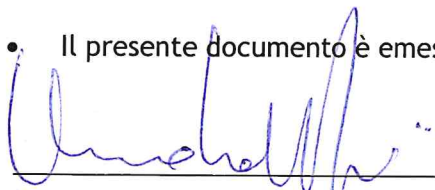
ALLEGATI.

ALL. 1 - SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ

ALL. 2 - SCHEDE DI RISCHIO OPERAZIONI STANDARD

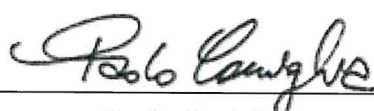
1 VERBALIZZAZIONE DEL DOCUMENTO

- Il presente documento è emesso da:



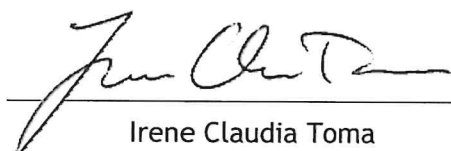
Dino Dall'Aglio Datore di lavoro

- Che si è avvalso della collaborazione di:

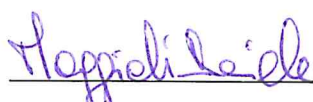


Paolo Caniglia Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

- Per presa visione:



Irene Claudia Toma Medico Competente



RLST Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
D. Maggiali
OPTA Parma

Parma, 14 dicembre 2018

REVISIONE

REVISIONE	NOTE
Rev. 00 - Dicembre 2018	Prima emissione del presente documento

Il documento di valutazione dei rischi deve essere oggetto di revisione e di adeguato aggiornamento in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

2 SCOPO ED OGGETTO

2.1 PREMESSA

L'impostazione metodologica utilizzata per lo svolgimento della presente valutazione è fondata sulla convinzione che il documento di valutazione dei rischi rappresenti il primo passo per la realizzazione di un sistema di gestione volto a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

La valutazione dei rischi deve consentire al datore di lavoro di:

- individuare le misure di prevenzione e protezione
- pianificare l'attuazione, il miglioramento ed il controllo delle misure al fine di verificarne l'efficacia e l'efficienza nel tempo

Il D.Lgs.vo 81/08 non definisce "schemi" o "linee guida" per indicare la corretta metodologia di valutazione dei rischi e la definizione delle conseguenti misure di prevenzione e protezione da assumere.

Sul piano pratico, il documento di valutazione dei rischi si configura come un sistema informativo ai cui elementi è richiesto, sia di suggerire al datore di lavoro iniziative di gestione della sicurezza, sia di fornire alle autorità i dati per la valutazione dell'accettabilità dell'attività industriale nella configurazione proposta.

Si tratta quindi di uno strumento con cui procedere al controllo del livello di sicurezza mantenuto nell'attività.

Ne consegue che esso dovrà essere periodicamente aggiornato e adeguato alla realtà dell'attività produttiva.

2.2 OBIETTIVO

"L'obiettivo della valutazione dei rischi consiste nel consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Questi provvedimenti comprendono:

- *prevenzione dei rischi professionali*
- *informazione dei lavoratori*
- *formazione professionale dei lavoratori*
- *organizzazione e mezzi destinati a porre in atto i provvedimenti necessari"*

L'art. 15 del D.Lgs.vo 81/08 elenca, in successione logica e concatenata, i provvedimenti che devono essere assunti dal datore di lavoro quali "misure generali di tutela" per la salute e la sicurezza dei lavoratori. La valutazione dei rischi è il primo atto previsto. In tale ambito, infatti, devono essere definite tutte le ulteriori misure, alla cui programmazione ed attuazione la valutazione stessa è finalizzata.

La valutazione dei rischi è dunque lo strumento per avviare una riorganizzazione razionale e pianificata della produzione nei suoi diversi componenti (macchine, procedure, spazi, organizzazione, ...) al fine di raggiungere l'obiettivo di una sostanziale riduzione e del controllo dei rischi presenti.

La valutazione del rischio deve essere, pertanto, uno strumento fortemente finalizzato alla programmazione delle misure di prevenzione e più in generale alla organizzazione della funzione e del sistema prevenzionale aziendale.

Tutto ciò nel rispetto della legislazione nazionale e delle norme di buona tecnica emanate da organismi accreditati (UNI, CEI, etc.).

Nessuna facoltà d'arbitrio è infatti concessa al datore di lavoro in merito all'applicazione o meno delle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, che devono essere comunque rispettate.

Per tutti i problemi di prevenzione non riconducibili ad un confronto con uno standard normativo o tecnico di riferimento, la valutazione dei rischi comporterà, inevitabilmente, un contributo della soggettività del valutatore nell'attribuire loro maggiore o minore rilevanza e, quindi, un conseguente criterio di priorità nella programmazione degli interventi.

3 DEFINIZIONI E SIGLE UTILIZZATE

Danno	lesione fisica o alterazione dello stato di salute (es. infortunio sul lavoro o malattia professionale) causata da un pericolo
Pericolo	proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (es. agenti chimici, fisici e biologici; materiali od attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro etc.) avente il potenziale di causare danni
Fonte di pericolo	entità (macchina o impianto, struttura, sostanza o materiale, attrezzatura etc.) che può, per sua natura o nello svolgimento di una determinata attività, dare origine a dei pericoli
Esposizione	quantificazione dell'interazione tra un addetto e una o più fonti di pericolo durante lo svolgimento di una determinata attività
Rischio	probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego ovvero di esposizione ad un determinato fattore
Valutazione dei rischi	valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza
SPP	Servizio di Prevenzione e Protezione dei lavoratori
RSPP	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dei lavoratori
RLS	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
MC	Medico Competente

Per quanto non espressamente riportato si faccia riferimento all'art. 2 del D.Lgs. 81/08

4 INFORMAZIONI AZIENDALI

4.1 SCHEDA ANAGRAFICA AZIENDALE

RAGIONE SOCIALE:	Consorzio Paganini
ATTIVITÀ SVOLTA	Gestione di teatri, sale da concerto ed altre strutture artistiche
SEDE LEGALE	
INDIRIZZO	Viale Barilla, 27/a - 43121 Parma
PARTITA IVA	02747520340
TELEFONO	+39 0521 391373
E-MAIL	eventi@paganinicongressi.it
WEB	www.paganinicongressi.it
SPECIFICHE AZIENDA	
CODICE ATECO	90.04
CLASSIFICAZIONE PER FORMAZIONE (ACCORDO STATO REGIONI DEL 21.11.2011)	Rischio basso
PRIMO SOCCORSO (DM 388/2003)	Gruppo B
ANTINCENDIO (DM 10/03/98)	Rischio medio
VERIFICA PERIODICA IMPIANTO DI MESSA A TERRA (DPR 462/01)	Biennale
SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
DATORE DI LAVORO	Dino Dall'Aglia
RESPONSABILE SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Paolo Caniglia
MEDICO COMPETENTE	Irene Claudia Toma
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	

4.2 QUALIFICHE, INFORMAZIONI GENERE, ETÀ E PROVENIENZA

Prima di procedere alla valutazione dei rischi il personale è stato classificato in funzione del genere, dell'età e della provenienza da altri Paesi (in quest'ultimo viene valutata la comprensione della lingua italiana, sia in forma scritta che parlata).

Potenziamenti aggravanti del rischio legate al genere ed all'età sono state o saranno tenute in debita considerazione durante l'elaborazione del documento di valutazione del rischio, in merito a norme tecniche specifiche, a sorveglianza sanitaria ecc.

Questi fattori, che potenzialmente potrebbero aggravare le condizioni di rischio, sono/saranno costantemente monitorati all'interno della realtà, anche tramite la sorveglianza sanitaria, al fine di mantenere aggiornate le misure di prevenzione e protezione adottate.

4.3 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Il Consorzio promuove il coordinamento e l'accentramento della gestione operativa del complesso immobiliare sito in Parma, Via Toscana, attualmente denominato "Auditorium Paganini, Sala ipogea e Centro congressi" concepito per lo svolgimento di attività musicali, artistiche,

congressuali e attività connesse. A titolo esemplificativo e non esaustivo, il Consorzio si propone il perseguimento degli scopi principalmente tramite:

- a) la gestione ordinaria delle strutture Auditorium Paganini, Sala ipogea e Centro congressi in nome e per conto dei consorziati ed a loro esclusivo vantaggio
- b) l'utilizzo delle sopradette strutture per la preparazione e la produzione di eventi spettacolari e musicali in genere, di conferenze, convegni e incontri congressuali, nonché di tutte le attività connesse;
- c) il disbrigo delle attività tecnico - amministrative connesse con la gestione degli immobili di riferimento e generate dall'attività sopra specificata, anche se svolta da singoli consorziati, come previsto nel regolamento consortile di cui al punto 2.2 dello statuto;
- d) la temporanea concessione in uso a soggetti terzi del complesso immobiliare gestito, o di sue parti, per lo svolgimento di qualsiasi attività compatibile con la destinazione d'uso degli immobili medesimi e con l'oggetto sociale;
- e) la stipula di contratti di appalto e di acquisto con soggetti terzi in ordine alle attività di cui ai precedenti paragrafi a), b), c) e d);
- f) il compimento di tutte le operazioni mobiliari, immobiliari, finanziarie, nonché ogni altra operazione di qualsivoglia natura ritenuta necessaria al perseguimento dell'oggetto consortile."

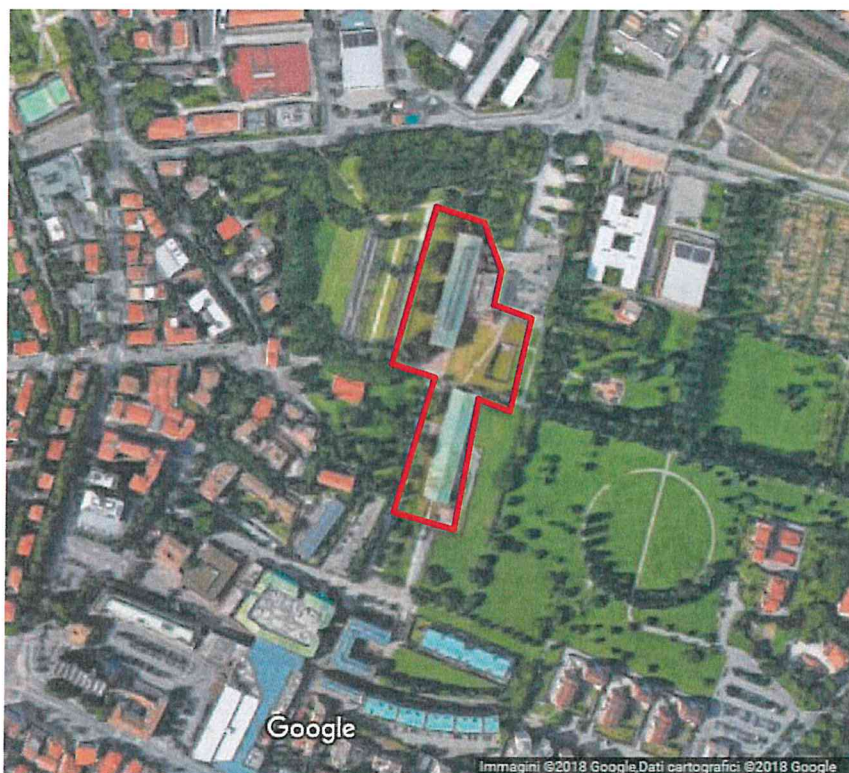
Le mansioni presenti nell'organigramma del Consorzio, con una descrizione sintetica delle stesse utile ai fini della valutazione dell'esposizione dei lavoratori a rischi per la salute e la sicurezza nello svolgimento delle loro mansioni, sono le seguenti:

MANSIONE	DESCRIZIONE ATTIVITÀ LAVORATIVA
COORDINATRICE CONTRATTI & MARKETING	Gestisce le trattative commerciali, la contrattualistica, gli eventi e coordina i servizi ed il personale connessi. Svolge il ruolo di referente del Consorzio Paganini nel corso dell'organizzazione dell'evento e durante l'evento stesso. Fornisce le informazioni necessarie al Coordinatore Tecnico perché possa organizzare il lavoro necessario alla gestione tecnico-logistica dell'evento.
COORDINATORE TECNICO	Svolge il coordinamento tecnico e logistico inerente le attività di concessione degli spazi gestiti dal Consorzio Paganini, dei rapporti con personale esterno a supporto (facchinaggi, service esterni etc.), della vigilanza sullo stato manutentivo delle strutture, della custodia dei locali gestiti dal Consorzio Paganini e delle vigilanza degli accessi esterni. Fornisce assistenza diretta ai concessionari per esigenze logistico-tecniche nella fase di svolgimento delle attività congressuali.
TECNICO	Supporta l'attività del coordinatore tecnico e logistico in merito alle attività legate alla concessione degli spazi gestiti dal Consorzio Paganini. Supporta il coordinatore tecnico nell'assistenza diretta ai concessionari per esigenze logistico-tecniche nella fase di svolgimento delle attività congressuali

Al momento dell'emissione del presente documento le suddette mansioni sono svolte da personale in distacco contrattuale, in particolare:

- **COORDINATRICE CONTRATTI & MARKETING:** distacco al 100% dalla Fondazione Teatro Regio di Parma
- **TECNICO:** distacco al 100% dalla Fondazione Teatro Regio di Parma
- **COORDINATORE TECNICO:** distacco al 55% dalla Fondazione Arturo Toscanini di Parma

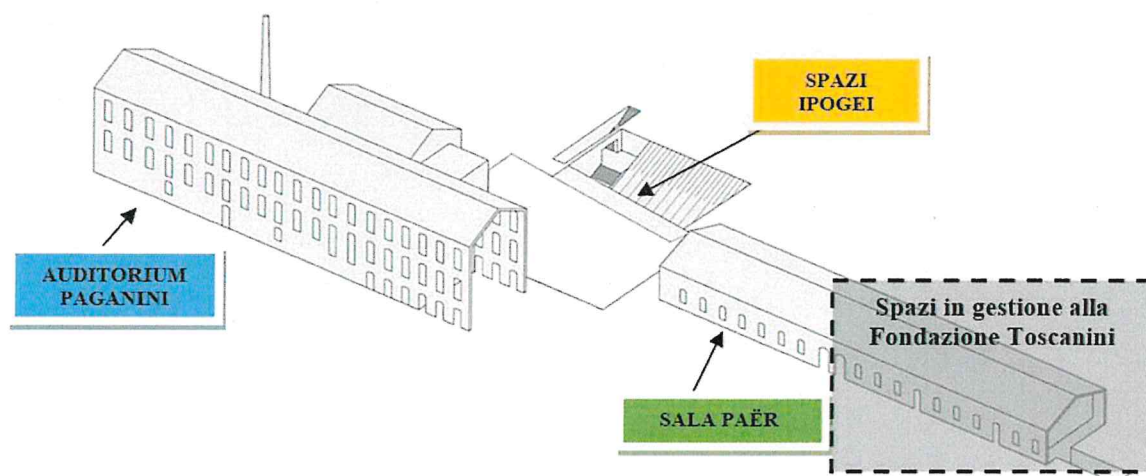
4.4 VISTA DALL'ALTO DELLA SEDE



Vista dall'alto delle strutture (evidenziate in rosso) all'interno delle quali si svolge l'attività del Consorzio Paganini (Auditorium Paganini, Spazi Ipogei e CPM Toscanini)

4.5 DESCRIZIONE SINTETICA DELLA SEDE

Di seguito descrizione sintetica delle strutture impiegate dal Consorzio Paganini per lo svolgimento della propria attività:



Presso la struttura dell'Auditorium sono presenti locali che ospitano attività lavorative necessarie per la gestione del centro: uffici, sale prove, locali tecnici, magazzini e spazi di accoglienza.

Presso gli Spazi Ipogei è presente una cucina attrezzata per la gestione di eventuali catering.

IDENTIFICAZIONE DEGLI SPAZI PRINCIPALI

1. AUDITORIUM PAGANINI



1. Reception



2. Foyer



3. Sala Plenaria



4. Sala prove

2. SPAZI IPOGEI



1. Sala Pizzetti



2. Foyer Pizzetti



3. Giardino pensile



4. Atrio Campanini

3. CPM TOSCANINI



1. Reception



2. Sala Paër

4. AREA ESTERNA



5 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA SICUREZZA

5.1 POTERI E RESPONSABILITÀ AZIENDALI IN MATERIA DI SICUREZZA

Il Datore di lavoro, ai sensi dell'Art. 2 comma 1 lettera b del D.Lgs. 81/08, è individuato nell'Amministratore unico nonché Legale rappresentante del Consorzio Paganini, **dott. Dino Dall'Aglio**, in quanto è il soggetto che secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

5.2 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI

Il Datore di Lavoro, in ottemperanza a uno degli obblighi inderogabili e non delegabili, così come stabilito dall'art. 17 del D.lgs. 81/08, ha nominato l'ing. **Paolo Caniglia** come Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, lo stesso è in possesso dei requisiti richiesti dall'art. 32 del D.lgs. 81/08.

5.3 MEDICO COMPETENTE

L'azienda ha individuato come Medico competente la **dott.ssa Irene Claudia Toma**.

Il Medico Competente, sulla base degli esiti della valutazione dei rischi predispone il protocollo di sorveglianza sanitaria. La gestione delle cartelle sanitarie individuali (istituzione, aggiornamento e custodia) è a cura del MC.

5.4 LAVORATORI INCARICATI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il Datore di lavoro, tenendo conto delle dimensioni dell'azienda, del numero di lavoratori presenti e dei rischi specifici, ha provveduto ad individuare una squadra addetta alle emergenze, i cui nominativi sono allegati al Piano di Gestione delle Emergenze.

6 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi ha visto coinvolti, nelle diverse fasi, tutti coloro che sono direttamente interessati alle attività di prevenzione e protezione sul luogo di lavoro.

Le figure coinvolte, ciascuna per lo specifico ruolo aziendale, sono elencate nella prima pagina di questo documento e hanno firmato a conferma della loro partecipazione in funzione del proprio ruolo, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/08.

Il tecnico incaricato ha provveduto ad un esame preliminare della documentazione aziendale, alla successiva effettuazione dei sopralluoghi presso le diverse aree produttive e di servizio, all'osservazione delle modalità operative specifiche, all'intervista dei soggetti interessati e alla raccolta di tutte le informazioni necessarie alla redazione del documento di valutazione.

6.1 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

Il processo di valutazione dei rischi viene realizzato attraverso i seguenti passaggi:

ANALISI DEI PROCESSI	Vengono raccolte in dettaglio le informazioni sulle modalità di effettuazione delle diverse attività operative.
IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI	Vengono identificati tutti i pericoli significativi relativi ad ogni attività individuando i soggetti che potrebbero subire dei danni e con che modalità. Inoltre si è effettuata la valutazione tenendo conto dei gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari
DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	Viene effettuata una stima del rischio associato a ciascun pericolo tenendo conto, dove necessario, dei risultati di analisi specifiche (ad es. valutazione rumore o esposizione a sostanze, analisi di conformità di macchine ed impianti, analisi delle strutture) e delle misure di prevenzione e protezione generalmente adottate. Nel valutare questo aspetto si tiene conto delle differenze di genere, dell'età e della provenienza da altri Paesi.
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE	Vengono definite le attività eseguite ed individuati gli addetti per ciascuna mansione

La valutazione dei rischi si sviluppa quindi attraverso la realizzazione di diverse attività di analisi:

- Un'analisi sistematica del processo produttivo nella quale vengono individuate e analizzate le diverse attività, ordinarie o straordinarie, al fine di identificare i pericoli.
- Un'analisi delle mansioni per determinare la sequenza di operazioni (o fasi operative) svolte nell'attività lavorativa e conseguentemente gli eventuali rischi cui sono esposti.
- Un'analisi delle misure di prevenzione e protezione adottate sia di carattere tecnico che organizzativo e gestionale.

Tali attività sono state svolte mediante:

- sopralluoghi presso tutte le aree operative aziendali
- interviste con i soggetti coinvolti nelle diverse attività e osservazione diretta delle singole fasi operative
- analisi del funzionamento di impianti/macchine e attrezzature
- verifica dei dati e delle valutazioni esistenti

6.2 ANALISI DEI PROCESSI

Vengono esaminati i singoli processi operativi e le relative attività al fine di individuare i pericoli e le situazioni di rischio.

La metodologia utilizzata per l'analisi operativa si articola secondo il seguente schema:

6.2.1 CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE

Preliminarmente vengono individuate le diverse attività lavorative e classificate secondo i seguenti criteri:

- in relazione alle fasi del processo produttivo o della preparazione di un servizio
- per aree all'interno o all'esterno degli stabilimenti dell'organizzazione

E' essenziale includere, oltre alle normali attività operative, anche le attività occasionali e quelle accessorie e di servizio (manutenzione, pulizia, interventi su guasti etc.).

6.2.2 ANALISI OPERATIVA

Ciascuna attività viene scomposta nella sequenza delle operazioni che vengono svolte all'interno di essa.

Per ogni attività lavorativa vengono raccolte le seguenti informazioni:

- a) modalità di attuazione delle diverse operazioni che devono essere svolte
- b) mansioni coinvolte nelle diverse operazioni
- c) impianti o macchinari utilizzati
- d) attrezzature che vengono utilizzate
- e) caratteristiche dei materiali che vengono manipolati
- f) sostanze utilizzate o con le quali si può venire in contatto durante il lavoro e loro caratteristiche
- g) misure organizzative e gestionali per la prevenzione e protezione generalmente adottate:
 - formazione ricevuta dal personale riguardo ai compiti
 - esistenza di istruzioni operative e/o procedure di abilitazione all'esecuzione dell'attività
 - esistenza e disponibilità di istruzioni di fabbricanti e fornitori riguardo all'uso e alla manutenzione di impianti, macchinari ed attrezzature a mano
 - regole e norme relative al lavoro da svolgere, agli impianti o macchinari usati e alle sostanze usate o incontrate
 - misure di controllo
 - dispositivi di protezione individuali utilizzati
- h) esperienze di eventi accidentali e di incidenti associati allo svolgimento dell'attività.

6.3 IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

Nella identificazione dei pericoli sono stati considerati:

- le fonti di pericolo
con fonti di pericolo intendiamo quegli elementi che possono dare origine a pericoli per gli operatori ovvero l'insieme delle attrezzature, materiali, sostanze, gli aspetti strutturali dei luoghi di lavoro e quant'altro possa essere, per sua natura, una possibile origine di pericolo per gli operatori
- le condizioni operative
prendere in considerazione le condizioni operative già nella fase di identificazione dei pericoli risulta necessario allo scopo di evidenziare anche quei pericoli che possono non derivare direttamente dalle fonti di pericolo presenti ma che possono presentarsi a causa di malfunzionamenti degli impianti/attrezzature, di azioni impreviste, di errori degli operatori o di modificazioni soggettive delle prassi operative aziendali.

L'identificazione del pericolo avviene rispondendo a tre domande:

- a) esiste una potenziale fonte di danno?
- b) chi o che cosa potrebbe subire un danno?
- c) come potrebbe verificarsi il danno?

L'analisi delle fonti di pericolo e delle condizioni operative permette di evidenziare tutti i pericoli ragionevolmente prevedibili nel contesto dell'attività.

6.4 DETERMINAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio si determina nel momento in cui un operatore è esposto, nello svolgimento della sua attività, ad uno o più pericoli. Questi possono derivare direttamente dall'attività in questione o indirettamente, ad esempio per interferenze di rischio con altre attività o pericoli legati al luogo in cui si svolge l'attività in esame.

È quindi importante che nella determinazione del rischio si considerino tutte le cause che possono provocare un danno, ovvero quelle situazioni, sia di carattere operativo che legate a eventuali non conformità o inadeguatezze di carattere strutturale o tecnico-organizzative, che contribuiscono a generare condizioni di pericolo per i lavoratori o ad aggravare, in termini di probabilità e/o gravità, la situazione di rischio associata all'attività.

Ciò permette di descrivere con un maggiore dettaglio la situazione rispetto alla quale si deve provvedere alla quantificazione del rischio, nonché di semplificare l'individuazione di quei fattori sui quali sarebbe opportuno intervenire, se necessario, per ridurre il rischio connesso all'attività.

La determinazione del rischio ha come obiettivo quello di ottenere una stima quantitativa del rischio stesso. A tale scopo vengono considerati due fattori:

1. la probabilità che si verifichi un evento dannoso
2. l'entità del danno associato a quell'evento dannoso

Per ciascuno dei due fattori è necessario stabilire dei criteri di riferimento attraverso i quali guidare il processo di attribuzione del valore di carattere quantitativo che determinerà l'indice di rischio associato al pericolo.

I criteri e le modalità utilizzate nella stima del rischio sono forniti nel successivo punto "Criteri di valutazione del rischio".

6.5 CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Un rischio è la combinazione della probabilità e delle conseguenze di uno specifico evento pericoloso (incidente o evento accidentale). Un rischio, quindi, ha sempre due componenti:

1. la probabilità che possa verificarsi un danno;
2. le conseguenze dell'evento dannoso.

Allo scopo di semplificare la comprensione del modello adottato vogliamo illustrare i criteri generali utilizzati nella determinazione del rischio e nella sua classificazione in classi di priorità, che costituisce di fatto lo scopo principale del processo di valutazione dei rischi, finalizzato a definire le priorità di intervento dell'Azienda.

6.5.1 PROBABILITÀ DEL DANNO

Nello stabilire la probabilità di un danno vengono presi in considerazione, oltre alle informazioni sull'attività lavorativa, anche i seguenti elementi:

- a) numero di dipendenti esposti;
- b) frequenza e durata dell'esposizione al pericolo;
- c) caratteristiche delle strutture;
- d) caratteristiche di macchine ed impianti loro componenti e dispositivi di sicurezza;
- e) livelli di esposizione agli agenti chimici, fisici e biologici;
- f) protezione fornita dall'equipaggiamento di protezione individuale; effettivo e corretto utilizzo di tale equipaggiamento;
- g) possibilità di effettuazione di azioni imprudenti (errori involontari o violazioni intenzionali delle procedure) da parte di persone che sottostimano il rischio a cui sono esposte o la necessità di adottare le misure di prevenzione e protezione previste.
- h) adeguatezza delle misure di controllo già implementate e delle misure organizzative e gestionali in atto.

Per garantire la maggiore uniformità di giudizio possibile sono stati esplicitati i criteri di valutazione rispetto ai quali procedere alla quantificazione della probabilità.

Tali criteri sono riportati nella seguente tabella.

SCALA DELLE PROBABILITÀ (P)		
VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONE/CRITERIO
3	ALTA	Si sono registrati danni per la tipologia considerata (incidenti, infortuni, malattie professionali). L'attività lavorativa richiede una particolare organizzazione del lavoro perché presenta interferenze, sovrapposizioni, incompatibilità di operazioni, ecc. Esiste una correlazione tra l'attività e/o il fattore di rischio ed il peggioramento dell'andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo (tre, cinque anni). Sono state segnalate situazioni di rischio potenziale per danni gravi. Il verificarsi del danno conseguente la mancanza riscontrata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.
2	MEDIA	Il fattore di rischio può provocare un danno, anche se non in maniera automatica o diretta. È noto qualche episodio che, per la tipologia considerata ha dato luogo a danno. L'attività lavorativa comporta la necessità di intervento su attrezzatura di lavoro in funzionamento. Esiste una correlazione tra l'attività e/o il fattore di rischio e le anomalie dell'andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo (tre, cinque anni). Il verificarsi del danno susciterebbe sorpresa in azienda.
1	BASSA	Il fattore di rischio può provocare un danno solo in circostanze occasionali o sfortunate di eventi. Non sono noti o sono noti solo rari episodi già verificatisi. Non esiste una correlazione tra attività lavorativa e fattori di rischio. Esiste una correlazione tra l'attività e un migliore andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo (tre, cinque anni). Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità in azienda.

6.5.2 GRAVITÀ DEL DANNO

Nello stabilire la potenziale gravità di un danno, vengono considerate le conseguenze più gravi che possono verificarsi per la salute di un operatore.

Occorre quindi determinare:

- la natura e l'entità attesa del danno
- la parte/i del corpo verosimilmente interessate

Anche in questo caso, per garantire la maggiore uniformità di giudizio possibile, sono stati esplicitati i criteri di valutazione rispetto ai quali procedere alla quantificazione dell'entità del danno.

Tali criteri sono riportati nella seguente tabella.

SCALA DELL'ENTITÀ DEL DANNO (D)			
VALORE	LIVELLO	CRITERI	ESEMPI
3	ALTO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o gravemente invalidanti Esposizione cronica con effetti gravemente invalidanti o letali	amputazioni; fratture gravi; avvelenamenti; ferite multiple; ferite mortali forme tumorali di origine occupazionale; altre malattie che riducono fortemente la durata della vita; malattie acute mortali
2	MEDIO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale Esposizione cronica con effetti parzialmente invalidanti	lacerazioni; bruciature; commozioni cerebrali; distorsioni gravi; fratture minori ipoacusia; dermatiti; asma; disordini agli arti anteriori dovuti al lavoro; malattie professionali che portano ad invalidità permanenti minori
1	BASSO	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili	ferite superficiali; tagli e contusioni di poca importanza; irritazioni oculari da polvere fastidio ed irritazione (ad es. mal di testa); problemi di salute con disagi temporanei

6.5.3 DETERMINAZIONE DELLA CLASSE DI RISCHIO

Il calcolo dell'indice di rischio si basa sul principio fondamentale che vede il rischio come funzione di due fattori:

1. la probabilità che possa verificarsi un evento dannoso
2. la valutazione e la portata dell'evento dannoso (gravità delle conseguenze)

L'indice di rischio **R** è genericamente determinato dal seguente prodotto:

$$R = P \times D$$

dove: **P** = probabilità dell'evento

D = entità del danno potenziale

Quindi il rischio è tanto più grande tanto più è probabile che si verifichi l'incidente e tanto maggiore è l'entità del danno.

Si è classificato l'indice di rischio (il prodotto $P \times D$) in una serie di classi di rischio, che forniscono direttamente una guida nello stabilire se il livello di rischio residuo deve essere considerato accettabile, quali misure intraprendere e con quale priorità.

In funzione dell'indice di rischio viene attribuita a ciascun rischio una classe di criticità assoluta, secondo il seguente schema:

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO			
PROBABILITÀ → DANNO ↓	BASSA	MEDIA	ALTA
BASSO	RISCHIO TRASCURABILE	RISCHIO TOLLERABILE	RISCHIO MODERATO
MEDIO	RISCHIO TOLLERABILE	RISCHIO MODERATO	RISCHIO SOSTANZIALE
ALTO	RISCHIO MODERATO	RISCHIO SOSTANZIALE	RISCHIO ELEVATO

Tale criticità è associata direttamente al rischio per quella specifica attività.

Qualora, nel corso dell'analisi, si evidenzino attività che comportano rischi classificati come "sostanziale" od "elevato", vengono esplicitate le misure di adeguamento adottate al fine di ricondurre la classificazione del rischio ad un valore di accettabilità.

6.6 PRIORITÀ DI INTERVENTO

Le classi di rischio costituiscono la base per stabilire se è necessario migliorare i controlli e per definire la scala temporale degli interventi.

La classificazione delle attività e dei relativi rischi, rispetto alle risultanze della valutazione, ci porta dunque a stabilire le priorità di intervento.

Queste sono definite sulla base delle linee guida indicate nella successiva tabella in cui, in funzione della classe di rischio, sono stabiliti dei criteri di massima relativamente alle azioni da intraprendere e alla loro priorità.

CLASSE DI RISCHIO	AZIONI E PRIORITÀ
TRASCURABILE	Non è richiesta alcuna azione. Non sono necessarie registrazioni documentali.
TOLLERABILE	Non è richiesta alcuna misura aggiuntiva. Potrebbero essere prese in considerazione miglioramenti o soluzioni più vantaggiose economicamente. È richiesto un monitoraggio allo scopo di assicurare che sia mantenuto un adeguato livello di controllo.
MODERATO	Dovrebbero essere valutati possibili interventi per ridurre il rischio residuo. Le misure di riduzione del rischio dovrebbero essere implementate entro un limite di tempo stabilito. Qualora il rischio sia associato a conseguenze particolarmente gravi potrebbe essere opportuno prevedere un approfondimento della valutazione per determinare con precisione la probabilità associata all'evento dannoso allo scopo di determinare la necessità di ulteriori misure di riduzione del rischio.
SOSTANZIALE	Dovrebbero essere definite ed attuate, nel breve periodo, misure per la riduzione del rischio. Qualora il rischio coinvolga attività in corso dovrebbero essere intraprese azioni urgenti.
ELEVATO	L'attività non dovrebbe essere avviata ed eventuali attività in corso dovrebbero essere immediatamente sospese fino a quando non siano state intraprese misure efficaci per ridurre il rischio. Qualora non fosse possibile ridurre il rischio, nemmeno con un impiego illimitato di risorse, l'attività dovrà essere sospesa a tempo indeterminato.

7 SCHEDE DI ANALISI DELLE ATTIVITÀ

Il risultato del processo di analisi delle attività è riassunto all'interno delle Schede di analisi delle attività, presentate in allegato I.

In tali schede vengono indicate, per ciascuna attività, le seguenti informazioni:

- una descrizione sommaria dell'attività e la frequenza con la quale viene svolta
- il personale impiegato
- i DPI utilizzati
- le condizioni di pericolo ed i pericoli
- i rischi con la relativa classe
- le misure tecniche, organizzative o gestionali adottate per la riduzione del rischio

8 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il risultato della valutazione dei rischi è quindi il programma di azioni, per la progettazione, il mantenimento ed il miglioramento delle misure di prevenzione e protezione.

L'individuazione di tali misure è stata effettuata considerando i seguenti criteri:

- a) cercare, ove possibile, di eliminare il pericolo alla fonte (ad esempio sostituendo una sostanza pericolosa con una più sicura)
- b) dove non è possibile eliminare la fonte di pericolo, intervenire allo scopo di ridurre il rischio
- c) cercare di adattare le operazioni alle capacità tecnico-operative del personale
- d) introdurre procedure gestionali e operative con specifici riferimenti sicurezza e alla tutela della salute dei lavoratori, sia per i processi di erogazione che per quei processi di servizio (ad esempio la manutenzione programmata di impianti e attrezzature) e individuare i relativi interventi formativi e informativi degli operatori
- e) adottare misure di protezione collettiva
- f) adottare dispositivi di protezione individuale solo come ultima alternativa, qualora non fossero attuabili misure alternative

In relazione alle indicazioni emerse dalla valutazione dei rischi e dalle ulteriori analisi specifiche, vengono individuate per ogni mansione le misure di miglioramento ritenute idonee.

Ulteriori misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza sono previste all'interno di un apposito documento di programmazione e gestione contenente la descrizione delle ulteriori misure di prevenzione e protezione programmate, dei tempi e delle funzioni responsabili e coinvolte nell'attuazione.

La programmazione di tali misure è trascritta in specifico documento contenente la descrizione delle misure di prevenzione e protezione pianificate, dei tempi previsti di completamento e delle funzioni responsabili e coinvolte nell'attuazione. Tale documento viene predisposto e riesaminato periodicamente in occasione della Riunione annuale del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale e mantenuto aggiornato a cura del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

9 APPROFONDIMENTI SU RISCHI SPECIFICI

Di seguito vengono descritte, per ciascun elemento di possibile rischio, i risultati delle analisi e valutazioni effettuate ed i riferimenti ad eventuali specifici documenti di dettaglio.

9.1 AGENTI BIOLOGICI

Presso gli uffici non sono utilizzati prodotti che comportano la presenza di rischio biologico, come in tutte le attività sono comunque potenzialmente presenti virus, funghi, batteri o allergeni che possono essere presenti nel materiale documentale, arredi, tendaggi, polvere, impianti di climatizzazione, tappezzerie, zone di ristoro e servizi igienici. In particolare è stata considerata la possibile presenza di Batteri quali Batteri Gram negativi, Stafilococchi, Legionelle; Virus quali Rhinovirus (virus raffreddore), Virus influenzali; Funghi quali Cladosporium spp., Penicillium spp., Alternaria alternata, Fusarium spp., Aspergillus spp.; Allergeni quali Allergeni indoor della polvere (acari, muffe, blatte, animali domestici).

Come opere di prevenzione sono adottate le corrette prassi igieniche. I locali presentano un'adeguata pulizia degli ambienti, la presenza di ventilazione ed idoneo numero di ricambi d'aria, infine vi è la presenza di un'adeguata manutenzione degli impianti aeraulici e idrici ed una corretta gestione dei rifiuti. Per tali ragioni il rischio è valutato come **Tollerabile**.

9.2 AGENTI CANCEROGENI

Rischio non presente.

9.3 AGENTI CHIMICI

Rischio non presente.

9.4 ATMOSFERE ESPLOSIVE (ATEX)

Rischio non presente.

9.5 ATTREZZATURE DI LAVORO

E' verificato periodicamente il mantenimento delle condizioni di sicurezza delle attrezzature presenti in azienda. Quando necessario l'azienda attua gli specifici interventi al fine di garantire la sicurezza dei propri lavoratori.

9.6 CAMPI ELETTROMAGNETICI

In considerazione delle macchine ed attrezzature utilizzate, dei tempi di esposizione, della natura e l'entità del rischio ai sensi dell'art. 181 del D.lgs 81/08, non si rende necessaria una valutazione approfondita e dettagliata giustificando l'assenza di rilievi strumentali. Le sorgenti maggiormente significative presenti sono i quadri di derivazione elettrica e l'impianto Wi-fi. Al mutare delle condizioni o nel caso in cui entrino in forza lavoratori con condizioni di salute particolari e potenzialmente sensibili alla presenza di campi elettromagnetici, si provvederà ad indagine specifica. Per tali ragioni il rischio è valutato come **Trascurabile**.

9.7 ELETTROCUZIONE

I lavoratori dell'organizzazione non effettuano attività sotto tensione. Il rischio può presentarsi solo durante l'eventuale utilizzo di attrezzature alimentate elettricamente. L'impianto elettrico è stato realizzato in conformità ai requisiti progettuali (sono presenti progetto dell'impianto e dichiarazione di conformità rilasciato da tecnico abilitato). L'impianto elettrico è soggetto a periodica manutenzione eseguita da personale abilitato, inoltre l'impianto di messa a terra viene verificato periodicamente, come previsto dalla normativa vigente. Le attrezzature alimentate

elettricamente impiegate per lo svolgimento delle attività sono marcate CE e mantenute in buono stato di conservazione. I cavi elettrici generalmente non creano intralcio e non formano grovigli che possano compromettere la sicurezza dei lavoratori. Le prese multiple, le prese volanti, le ciabatte non fissate ed i riduttori non vengono generalmente utilizzati; qualora occasionalmente dovessero servire, devono essere di tipo adeguato e conforme. Per tali ragioni il rischio è valutato come **Moderato**.

9.8 INCENDIO

In funzione delle attività svolte, del numero di occupanti e dei locali si riscontra una condizione di rischio Medio, in accordo con quanto previsto all'art. 2 del D.M. 10 marzo 1998. Da questa classificazione discendono gli obblighi formativi degli addetti alle squadre antincendio e misure di prevenzione idonee.

9.9 LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN ALLATTAMENTO

Per quanto riguarda questa "categoria" di lavoratrici, per chi svolge attività d'ufficio non si evidenziano particolari rischi. Non ci sono lavoratrici che rivestono la mansione di Coordinatore tecnico o Tecnico.

Le lavoratrici sono informate circa le disposizioni normative in materia, dei risultati della valutazione, con particolare riferimento ai rischi ed alle misure di prevenzione e protezione.

Per le lavoratrici gestanti sono vietati tutti i lavori indicati negli allegati A, B e C dal Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151; in riferimento alla realtà in oggetto si riporta un elenco non esaustivo dei lavori vietati:

I lavori faticosi, pericolosi ed insalubri:

(Articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1976, n. 1026)

(Decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 645, allegato 1)

- movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;
- i lavori su scale mobili e fisse: durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro...

agenti fisici, chimici e biologici:

(Decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 645, allegato 1 e 2)

- Agenti fisici: allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:
 - rumore e vibrazioni
 - radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
 - sollecitazioni termiche.
- agenti biologici:
 - toxoplasma, virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;
 - appartenenti ai gruppi di rischio da 2 a 4, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro

- agenti chimici:
 - piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano;
 - gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro:
 - sostanze etichettate -H351, H350, H340, H360, H361;
 - mercurio e suoi derivati;
 - medicinali antimitotici;
 - monossido di carbonio;
 - agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

In seguito alla segnalazione dello stato di gravidanza della lavoratrice, viene attivata la specifica attività di tutela, ogni singolo caso verrà valutato in collaborazione con il Medico Competente.

9.10 LAVORO IN QUOTA

Occasionalmente il personale tecnico può svolgere lavori in quota, con ausilio di piattaforma Genie, per lo spostamento di punti luce o dotazione dell'Auditorium Paganini in funzione delle esigenze dei concessionari. Il personale è formato ed addestrato a tale scopo ed impiega idonei DPI di terza categoria correttamente ancorati per tutta la durata dell'attività. Il livello di rischio associato è, pertanto, **Moderato**.

9.11 LAVORO IN SPAZI CONFINATI

Rischio non presente

9.12 LAVORO ISOLATO

Possibile occasionalmente e per brevi intervalli di tempo, viste le dimensioni delle aree di pertinenza del Consorzio, lo svolgimento di attività in maniera isolata. Presenti sistemi di comunicazione distribuiti. **Rischio valutato come Moderato.**

9.13 LAVORO NOTTURNO

Rischio non presente

9.14 MICROCLIMA

Non si evidenziano situazioni microclimatiche che possono comportare rischio di stress termico per soggetti sani ed acclimatati.

9.15 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Le possibili attività di movimentazione manuale dei carichi sono correlate all'occasionale attività di movimentazione sedie, tavoli e/o altre attrezzature, in funzione delle esigenze specifiche dei concessionari. In tali attività possono essere coinvolti il Coordinatore tecnico ed il Tecnico.

Lo svolgimento occasionale, per periodi di tempo limitati, e l'adozione di corrette modalità operative tra le quali l'intervento in due nel caso di movimentazione di oggetti più pesanti (> 20/25 kg) e/o ingombranti, concorrono a ritenere tale **rischio Tollerabile**.

9.16 MOVIMENTI RIPETUTI DEGLI ARTI SUPERIORI

Rischio non presente.

9.17 RADIAZIONI IONIZZANTI

Rischio non presente

9.18 RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Non sono presenti sorgenti di radiazioni ottiche artificiali tali da evidenziare la presenza di un rischio non trascurabile per gli operatori.

9.19 RISCHI DA INTERFERENZE (DUVRI)

L'art. 26 del D.Lgs. 81/08, "Obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione", prevede che il datore di lavoro in caso di affidamento di lavori a impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi verifichi la loro idoneità tecnico professionale.

Tale verifica è eseguita secondo le seguenti modalità:

- Acquisizione dei certificati di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato
- Acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi

L'azienda gestisce le eventuali interferenze tra terzi e proprio personale ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

9.20 RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI GENERE, ETÀ, PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Lavoratori stranieri: Il rischio può essere di varia natura, ed è essenzialmente legato all'eventuale comprensione non adeguata della lingua usata per la formazione e per lo scambio di comunicazioni in azienda; Al momento non vi sono lavoratori stranieri che non comprendono adeguatamente la lingua italiana.

Lavoratori Minori: al momento non sono presenti lavoratori con età inferiore a 18 anni.

Lavoratori di età avanzata: non si ravvisano particolari rischi specifici per lavoratori in età avanzata.

Differenze di genere: il Consorzio adotta e sostiene una politica di piena tolleranza, integrazione e parità tra i lavoratori, ricreando così un contesto lavorativo lontano da ogni forma di discriminazione; non si ha riscontro, ad oggi, di alcun episodio che possa aver configurato un rischio in tal senso; ciò nonostante il Datore di Lavoro continuerà a vigilare sul rispetto da parte di tutti degli elementari principi di tolleranza e continuerà ad impegnarsi per la serena integrazione dei lavoratori.

9.21 RISCHI PER LAVORATORI STAGIONALI, INTERINALI, CON CONTRATTI ATIPICI

Non si ravvisano particolari rischi specifici per lavoratori stagionali, interinali, o con contratti atipici, se non quelli legati ad una minor conoscenza dell'ambiente di lavoro e dell'attività.

I responsabili aziendali provvederanno, qualora si dovesse verificare tale circostanza, ad informare e formare i nuovi lavoratori.

9.22 RUMORE

Presso il Consorzio sono abitualmente svolti eventi, anche di natura musicale, all'interno degli spazi appositi. Per tutte le mansioni si evidenzia, pertanto, possibile esposizione a livelli sonori non trascurabili durante le fasi di allestimento, prova e svolgimento dell'evento. Tali esposizioni, però, rivestono carattere di occasionalità e sono legate ad attività svolte da terzi. La mancanza di sorgenti rumorose fisse e l'assenza di sostanze ototossiche, unite alla tipologia di attività svolta all'interno della struttura permette di valutare oggettivamente che i livelli di esposizione

personale al rumore non superino gli 80 dB(A) Lex, 8h. Per tali ragioni il rischio è valutato come Tollerabile.

9.23 STRESS LAVORO-CORRELATO

Lo stress, potenzialmente, può colpire in qualunque luogo di lavoro e qualunque lavoratore, a prescindere dalla dimensione dell'azienda, dal campo di attività, dal tipo di contratto o di rapporto di lavoro. In pratica, non tutti i luoghi di lavoro e non tutti i lavoratori ne sono necessariamente interessati. Considerare il problema dello stress sul lavoro può voler dire una maggiore efficienza e un deciso miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, con conseguenti benefici economici e sociali per le aziende, i lavoratori e la società nel suo insieme. L'azienda effettuerà specifica valutazione del rischio da stress lavoro correlato come previsto dall'art. 28 del D.Lgs. 81/08.

9.24 VIBRAZIONI

Le attività svolte dagli addetti non comportano una significativa esposizione a vibrazioni meccaniche sia per il sistema mano-braccio che per il corpo intero.

9.25 VIDEOTERMINALE

La valutazione dei rischi nel contesto delle attività svolte negli uffici, ha messo in evidenza la presenza di lavoratori che operano al VDT per più di 20 ore settimanali. Tutte le postazioni sono risultate idonee, dotate di piani di lavoro stabili e sufficientemente dimensionati, illuminazione correttamente orientata, arredi idonei. Per i videoterminalisti è attivato il servizio di sorveglianza sanitaria.

Misure generali di tutela da adottare sulle postazioni VDT: sedia con cinque razze di sostegno con rotelle, altezza variabile del sedile, schienale regolabile sia nell'altezza che nell'inclinazione; il piano di scrittura con tastiera deve consentire di appoggiare gli avambracci; il tavolo deve essere di idonee dimensioni ad operare nel rispetto dei requisiti ergonomici, la profondità deve permettere di allontanare il monitor quanto serve; gli arredi devono essere preferibilmente opachi al fine di evitare riflessi; il monitor deve essere posizionato centralmente, ossia sopra la tastiera ad una distanza variabile da un minimo di 50 ad un massimo 70 cm, la fine dello schermo deve essere in linea con l'altezza degli occhi dell'operatore; postazione posizionata a 90° rispetto alle finestre; risulta molto utile inoltre l'utilizzo di accessori quali, pedana inclinabile per i piedi, luce specifica per illuminazione documenti, leggìo, appoggia polsi ergonomico.

Gli operatori sono informati sulle corrette procedure ed è garantito loro il diritto a pause periodiche dall'attività.

9.26 RISCHI ALCOOL E DROGHE

Lo svolgimento di lavori in quota, oltre i due metri di altezza, anche occasionalmente rientra tra le attività con divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche ai sensi del Provvedimento del 16 Marzo 2006 (punto 10 allegato 1).

Per quel che riguarda le sostanze stupefacenti, in conformità alla legge italiana, vige il divieto assoluto di assunzione.

10 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

10.1 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Lavoratori incaricati per la gestione delle emergenze

Il Datore di lavoro, tenendo conto delle dimensioni dell'azienda, del numero di lavoratori presenti e dei rischi specifici, ha provveduto ad individuare ai sensi dell'art. 18 comma 1 lettera b del D.Lgs 81/08 i componenti della squadra di emergenza (antincendio e primo soccorso).

Per quanto riguarda il Primo Soccorso il corso di formazione ha una durata di 12 ore (gruppo B) con aggiornamento ogni 3 anni della durata di 4 ore.

Per quanto riguarda l'Antincendio il corso di formazione ha una durata di 8 ore (rischio medio) con aggiornamento ogni 3 anni della durata di 5 ore.

Presidi per Primo soccorso

L'azienda si è dotata di cassette di primo soccorso, conforme al DM 388/2003, con il seguente contenuto minimo:

- * Guanti sterili monouso (5 paia).
- * Visiera paraschizzi
- * Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
- * Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3).
- * Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
- * Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
- * Teli sterili monouso (2).
- * Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
- * Confezione di rete elastica di misura media (1).
- * Confezione di cotone idrofilo (1).
- * Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
- * Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
- * Un paio di forbici.
- * Lacci emostatici (3).
- * Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
- * Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
- * Termometro.
- * Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.



Le cassette sono collocate in posizioni visibili e facilmente raggiungibile all'interno dell'area di pertinenza del Consorzio. La loro posizione è riportata sulle planimetrie di emergenza esposte.

Presidi per Antincendio

L'azienda è dotata di estintori, impianti idrici e presidi antincendio in genere correttamente posizionati. Tutti i presidi antincendio sono soggetti a manutenzione da parte di una società esterna specializzata: la registrazione degli interventi di manutenzione e controllo antincendio è conservata in azienda. Tra i compiti degli addetti alla gestione dell'emergenza vi è la verifica periodica dei presidi antincendio e di pronto soccorso.

10.2 FORMAZIONE, INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

Il Consorzio ricade, secondo quanto previsto dall'Accordo Stato Regioni del 21 dicembre 2011, nella classe di rischio Basso che prevede un obbligo formativo per i lavoratori della durata di 8 ore (4 ore di formazione generale e 4 ore di formazione specifica) con un aggiornamento quinquennale di almeno 6 ore. In funzione delle specifiche attività svolte anche occasionalmente, tuttavia, il personale tecnico ricade in classe di rischio Alto con obbligo formativo della durata di 16 ore (4 ore formazione generale e 12 ore formazione specifica) con aggiornamento quinquennale di almeno 6 ore.

A tutti i lavoratori, in fase di assunzione, di cambio mansione o di variazione significativa delle condizioni di rischio, deve essere garantita un'ideale informazione e formazione, con particolare riferimento ai seguenti argomenti:

- principali disposizioni legislative in materia di sicurezza
- rischi correlati ai luoghi di lavoro ed alla propria mansione
- valutazione di eventuali danni o effetti conseguenti il manifestarsi dei rischi
- misure preventive e protettive in atto ed uso corretto dei dispositivi di protezione individuale.
- organizzazione aziendale per la gestione della sicurezza.
- procedure di lavoro
- procedure di intervento in caso di incidente o anomalia
- prevenzione e protezione incendi
- comportamento da tenere in caso di emergenza (procedure di emergenza)

In linea generale, anche in considerazione della necessità di un futuro aggiornamento, l'azienda è soggetta al seguente piano formativo.

ORE CORSO COMPLETO	VALIDITÀ (ANNI)	ORE AGGIORNAMENTO	CORSI PER MANSIONI SPECIFICHE
12	3	4	Addetto primo soccorso categoria B e C - artt. 37 e 42 D.Lgs. 81/08 e s.m.i. D.M. 388/03
8	3	5	Addetto antincendio rischio MEDIO - artt. 37 e 43 D.Lgs. 81/08 e s.m.i. D.M. 10/3/98
32	1	-	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) aziende sotto i 15 lavoratori art. 37 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.
8	5	6	Preposti - art. 37 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Tabella di sintesi della formazione prevista per attività specifiche - non esaustiva di eventuali esigenze specifiche correlate all'attività lavorativa.

ORE CORSO COMPLETO	VALIDITA'	ORE AGGIORNAMENTO	CORSO LAVORATORI art. 37 D. Lgs. 81/08 e s.m.i., accordo Stato-Regioni 21/12/2012	COORDINATORE CONTRATTI & MARKETING COORDINATORE TECNICO	TECNICO
4	5 ANNI	6	Formazione Generale	X	X
			Aspetti generali sulla sicurezza – Normative di riferimento		
			Valutazione del rischio, Concetti di rischio Pericolo e Danno		
			Prevenzione e Protezione		
			Organizzazione della prevenzione aziendale		
			Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali		
			Incidenti ed Infortuni mancati		
			Organi di vigilanza, controllo, assistenza		
4			Formazione Specifica – 4 ore RISCHIO BASSO	X	X
			Aspetti generali sui rischi		
			Rischi sicurezza elettrica		
			Microclima		
			Segnaletica		
			Ambienti di lavoro		
			Gestanti		
			MMC, VDT, Stress		
			Gestione Emergenze		
			Procedure di esodo e incendi		
			Procedure organizzative per il primo soccorso		
4			Formazione Specifica – 4 ore RISCHIO MEDIO		X
			Meccanico e Attrezzature		
			DPI - generale		
			Rumore, Vibrazioni		
			Rischio Chimico, Biologico, Cancerogeno		
			Appalti-art.26		
4			Formazione Specifica – 4 ore RISCHIO ALTO		X
			Cadute dall'alto - rischi edili		
			DPI-3 categoria		
			ROA, CEM, ATEX		
			Nebbie, Oli, Fumi, Vapori, Polveri		
			Gas Tossici		
			Macchine operatrici		
			Rischio Incendio		

Tabella di sintesi della formazione prevista per tutti i lavoratori suddivisi per mansione.

10.3 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

Il Consorzio acquista esclusivamente DPI a marcatura CE, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs.vo n° 475/92, come da indicazione del Titolo III del D.Lgs. 81/2008.

Si riporta nella seguente tabella l'elenco dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI), in relazione alla mansione svolta - matrice mansione-DPI:

DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)	NORMA	COORDINATORE CONTRATTI & MARKETING	COORDINATORE TECNICO	TECNICO
Calzature antinfortunistiche Attività con rischio di caduta materiali pesanti.	EN345	-	X	X
DPI anticaduta Durante lo svolgimento di lavori in quota su piattaforma Genie	EN361	-	-	X
Guanti da protezione meccanica Durante le attività di trasporto materiali ingombranti o con possibili elementi taglienti o abrasivi	EN388	-	X	X

Tutto il personale è stato istruito sul corretto utilizzo dei DPI e ogni lavoratore è responsabile dei DPI forniti e della loro conservazione. Non possono essere apportate modifiche di alcun tipo ai DPI forniti. Il datore di lavoro si impegna a fornire DPI innovativi e maggiormente ergonomici al fine di migliorare le varie situazioni lavorative. I DPI vengono periodicamente sostituiti a seguito di usura e logoramento.

11 GESTIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il presente documento è emanato dal Datore di Lavoro in collaborazione con il Servizio di Prevenzione e Protezione.

Il Documento di Valutazione dei Rischi si compone della presente Parte Generale, delle Schede di Analisi e Valutazione e di allegati che ne costituiscono parte integrante.

11.1 APPROVAZIONE

La valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28 del D.Lgs. 81/08, costituiscono, ai sensi dell'art. 17 del Decreto stesso, atti non delegabili in capo al Datore di lavoro.

È pertanto rimessa a quest'ultimo la responsabilità di approvare, mediante firma, il Documento di Valutazione dei Rischi.

Analoga modalità di approvazione è prevista per i documenti di valutazione di rischi specifici presenti in azienda.

11.2 MODIFICHE E INTEGRAZIONI

La gestione delle revisioni e degli aggiornamenti è a cura del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Si intende per revisione del documento ogni modifica del testo che coinvolge sia la presente relazione introduttiva che le condizioni di rischio presenti. Ogni revisione del documento deve essere approvata dal Datore di lavoro secondo quanto previsto al paragrafo precedente.

Si intende per aggiornamento del documento ogni modifica o integrazione di carattere formale al presente documento a condizione che non siano intervenute sostanziali variazioni nelle condizioni di rischio presenti. Tali modifiche non rappresentano una revisione del Documento. L'aggiornamento dei dati può essere effettuato in qualsiasi momento dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

11.3 DIFFUSIONE

Il presente documento può essere consultato solo da persone aventi diritto.

ALLEGATO I

SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ

ELENCO SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ

N.RO	DESCRIZIONE ATTIVITÀ	MANSIONE
1	ATTIVITÀ GENERICHE D'UFFICIO	COORDINATORE CONTRATTI & MARKETING COORDINATORE TECNICO TECNICO
2	SOPRALLUOGHI E VERIFICHE NELLE AREE DEL CONSORZIO	COORDINATORE CONTRATTI & MARKETING COORDINATORE TECNICO TECNICO
3	MANUTENZIONE E SUPPORTO TECNICO	COORDINATORE TECNICO TECNICO
4	ATTIVITÀ IN QUOTA CON AUSILIO DI PIATTAFORMA	TECNICO
5	ATTIVITÀ SVOLTE IN ESTERNO	COORDINATORE CONTRATTI & MARKETING COORDINATORE TECNICO TECNICO

ALL. I: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

N.RO 1		ATTIVITÀ GENERICHE D'UFFICIO	
ATTIVITÀ:	Gli addetti effettuano attività di tipo amministrativo e tecnico presso gli uffici del Consorzio.		
ATTREZZATURA E MATERIALI:	Postazioni VDT (Computer), fotocopiatrici, stampanti, fax-telefono e, più in generale, attrezzature d'ufficio.		
DPI:	Non previsti		
MANSIONE COINVOLTA			FREQUENZA
COORDINATORE CONTRATTI & MARKETING			CONTINUATIVO
COORDINATORE TECNICO			GIORNALIERA
TECNICO			OCCASIONALE
CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Utilizzo videoterminale per tempi prolungati	Affaticamento visivo per tempi prolungati e continui. Disturbi ergonomici, posture da seduti per tempi prolungati	Gli addetti effettuano frequenti pause e alternano le attività VDT/ufficio/assistenza clienti o concessionari. Il sedile è stabile (5 razze), ha altezza regolabile, lo schienale fornisce un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente. Il sedile consente i cambi di posizione e può essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore. Il piano di lavoro è stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio. Lo spazio a disposizione permette l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori. Le finestre sono munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.	TOLLERABILE
	Affaticamento visivo dovuto a fenomeni di riflessione (diretti ed indiretti) della luce sui monitor.		TOLLERABILE
Utilizzo apparecchiature alimentate elettricamente	Elettrocuzione per contatto indiretto	Gli impianti elettrici sono muniti di dichiarazione di conformità e soggetti a periodica manutenzione svolta da personale abilitato secondo la normativa vigente. Viene svolta regolarmente la verifica della messa a terra dell'impianto. Tutte le attrezzature elettriche impiegate hanno dichiarazione di conformità e marchio CE. È vietato usare prese multiple. Le ciabatte ed i cavi devono essere mantenute ordinate e sollevate da terra.	MODERATO
Utilizzo fotocopiatrice e stampanti laser	Contatto con sostanze irritanti durante la sostituzione del toner	Attività occasionale ed effettuata in locali areati	TRASCURABILE
Utilizzo utensili manuali da ufficio (forbici, taglierini)	Contatto con parti taglienti o appuntite	Gli utensili manuali sono ben conservati e in stato di efficienza, sono disposti ed usati in maniera tale da ridurre i rischi per gli utilizzatori e per le altre persone. Gli utensili guasti o deteriorati vengono periodicamente sostituiti.	TOLLERABILE
Archiviazione e gestione materiale cartaceo	Caduta di oggetti o materiali	Gli operatori non movimentano carichi pesanti, inoltre l'attività di archiviazione avviene saltuariamente.	TRASCURABILE
	Sforzo da sollevamento o spostamento manuale di carichi		TRASCURABILE
	Inalazione di polveri	Tutti i locali vengono sottoposti a regolare pulizia.	TRASCURABILE

ALL. I: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Svolgimento di attività in assenza di altro personale nell'area	Lavoro isolato	Possibile occasionalmente e per brevi intervalli di tempo, viste le dimensioni delle aree di pertinenza del Consorzio, lo svolgimento di attività in maniera isolata. Presenti sistemi di comunicazione distribuiti.	MODERATO
Scenario di emergenza	Incendio	La struttura è munita di impianti e presidi per una corretta gestione degli scenari di emergenza. È presente un piano di gestione delle emergenze e addetti formati alla lotta antincendio. Per la gestione dell'emergenza durante lo svolgimento di eventi viene chiesto supporto a figure esterne adeguatamente formate.	MODERATO
Permanenza negli uffici	Esposizione a rumore	Esposizione a rumore inferiore al livello inferiore di azione.	TRASCURABILE
	Esposizione a correnti d'aria	I lavoratori hanno autonomia nella gestione delle finestre e degli impianti di condizionamento.	TRASCURABILE
	Campi elettromagnetici	Le attrezzature elettriche sono munite di dichiarazione di conformità e tenute in buono stato di efficienza. Tutti gli strumenti alimentati elettricamente sono in bassa tensione.	TRASCURABILE
	Esposizione ad agenti biologici	I locali presentano un'adeguata pulizia degli ambienti, la presenza di ventilazione ed idoneo numero di ricambi d'aria, infine vi è la presenza di un'adeguata manutenzione degli impianti aeraulici e idrici ed una corretta gestione dei rifiuti.	TOLLERABILE

ALL. I: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

N.RO 2		SOPRALLUOGHI E VERIFICHE NELLE AREE DEL CONSORZIO	
ATTIVITÀ:	Svolgimento di sopralluoghi nelle aree di pertinenza del consorzio per controlli, verifiche ed accompagnamento Concessionari o terzi in genere.		
ATTREZZATURA E MATERIALI:	Nessuna		
DPI:	Non previsti		
MANSIONE COINVOLTA			FREQUENZA
COORDINATORE CONTRATTI & MARKETING			OCCASIONALE
COORDINATORE TECNICO			GIORNALIERA
TECNICO			GIORNALIERA
CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Spostamento tra le varie aree	Caduta di persone in piano	Cautela negli spostamenti, in particolare lungo le scale ed in caso di attraversamento spazi esterni in condizioni climatiche che favoriscono lo scivolamento (presenza di ghiaccio o superfici bagnate).	TOLLERABILE
	Caduta di persone dall'alto		MODERATO
		Urto contro oggetti immobili	I locali sono ampi e la dimensione degli arredi è conferme all'uso.
Svolgimento di attività in assenza di altro personale nell'area	Lavoro isolato	Possibile occasionalmente e per brevi intervalli di tempo, viste le dimensioni delle aree di pertinenza del Consorzio, lo svolgimento di attività in maniera isolata. Presenti sistemi di comunicazione distribuiti.	MODERATO
Scenario di emergenza	Incendio	La struttura è munita di impianti e presidi per una corretta gestione degli scenari di emergenza. È presente un piano di gestione delle emergenze e addetti formati alla lotta antincendio. Per la gestione dell'emergenza durante lo svolgimento di eventi viene chiesto supporto a figure esterne adeguatamente formate.	MODERATO

ALL. I: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

N.RO 3		MANUTENZIONE E SUPPORTO TECNICO	
ATTIVITÀ:	Svolgimento di attività di manutenzione e supporto tecnico-logistico funzionale alla gestione delle aree ed impianti del Consorzio.		
ATTREZZATURA E MATERIALI:	Utensili manuali, scale portatili		
DPI:	Scarpe antinfortunistiche, guanti protezione meccanica		
MANSIONE COINVOLTA			FREQUENZA
COORDINATORE TECNICO			OCCASIONALE
TECNICO			OCCASIONALE
CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Spostamento tra le varie aree	Caduta di persone in piano	Cautela negli spostamenti, in particolare lungo le scale ed in caso di attraversamento spazi esterni in condizioni climatiche che favoriscono lo scivolamento (presenza di ghiaccio o superfici bagnate).	TOLLERABILE
	Caduta di persone dall'alto		MODERATO
	Urto contro oggetti immobili	I locali sono ampi e la dimensione degli arredi è conferme all'uso.	TOLLERABILE
Svolgimento di attività in assenza di altro personale nell'area	Lavoro isolato	Possibile occasionalmente e per brevi intervalli di tempo, viste le dimensioni delle aree di pertinenza del Consorzio, lo svolgimento di attività in maniera isolata. Presenti sistemi di comunicazione distribuiti.	MODERATO
Scenario di emergenza	Incendio	La struttura è munita di impianti e presidi per una corretta gestione degli scenari di emergenza. È presente un piano di gestione delle emergenze e addetti formati alla lotta antincendio. Per la gestione dell'emergenza durante lo svolgimento di eventi viene chiesto supporto a figure esterne adeguatamente formate.	MODERATO
Movimentazione manuale di materiali (arredi)	Errata postura	Le possibili attività di movimentazione manuale dei carichi sono correlate all'occasionale attività di movimentazione sedie, tavoli e/o altre attrezzature, in funzione delle esigenze specifiche dei concessionari. Adozione di corrette modalità operative ed intervento in due nel caso di movimentazione di oggetti più pesanti (> 20/25 kg) e/o ingombranti.	TOLLERABILE
	Sforzo da sollevamento o spostamento manuale di carichi		TOLLERABILE
	Abrasione o attrito	Per lo spostamento di carichi ingombranti, pesanti e con superfici abrasive gli operatori hanno a disposizione appositi DPI.	TOLLERABILE
	Taglio o sezionamento		TOLLERABILE
	Caduta di oggetti o materiali		TOLLERABILE
	Schiacciamento		MODERATO
Utilizzo scale portatili	Caduta di persone dall'alto	Le scale portatili vengono utilizzate conformemente alle procedure di sicurezza. Tutte le scale devono essere conformi alle norme tecniche EN131.	MODERATO

ALL. I: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Utilizzo apparecchiature alimentate elettricamente	Elettrocuzione per contatto indiretto	Gli impianti elettrici sono muniti di dichiarazione di conformità e soggetti a periodica manutenzione svolta da personale abilitato secondo la normativa vigente. Viene svolta regolarmente la verifica della messa a terra dell'impianto. Tutte le attrezzature elettriche impiegate hanno dichiarazione di conformità e marchio CE.	MODERATO

ALL. I: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

N.RO 4		ATTIVITÀ IN QUOTA CON AUSILIO DI PIATTAFORMA	
ATTIVITÀ:	Svolgimento di attività in quota (altezza > 2 metri da un piano stabile) con ausilio di piattaforma elevatrice all'interno dell'Auditorium Paganini per spostamento punti luce o dotazioni specifiche.		
ATTREZZATURA E MATERIALI:	Utensili manuali, piattaforma elevatrice		
DPI:	Scarpe antinfortunistiche, guanti protezione meccanica, DPI anticaduta		
MANSIONE COINVOLTA			FREQUENZA
TECNICO			OCCASIONALE
CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Utilizzo piattaforma elevatrice	Caduta di persone dall'alto	Attività occasionale svolta da personale formato ed addestrato con impiego di DPI di terza categoria correttamente ancorati per tutta la durata dell'attività.	MODERATO
	Urto contro strutture fisse		MODERATO
	Investimento di altri soggetti	L'operatore deve accertarsi dell'assenza di altri soggetti nelle vicinanze della piattaforma prima di procedere al suo spostamento	MODERATO
Spostamento punti luce e dotazioni Auditoriume	Elettrocuzione per contatto indiretto	Gli impianti elettrici sono muniti di dichiarazione di conformità e soggetti a periodica manutenzione svolta da personale abilitato secondo la normativa vigente. Viene svolta regolarmente la verifica della messa a terra dell'impianto. Tutte le attrezzature elettriche impiegate hanno dichiarazione di conformità e marchio CE. Divieto di svolgere lavori elettrici su elementi in tensione	MODERATO
	Errata postura	Attività occasionale. Impiego di guanti con protezione meccanica.	TOLLERABILE
	Sforzo da sollevamento o spostamento manuale di carichi		TOLLERABILE
	Abrasione o attrito		TOLLERABILE
	Taglio o sezionamento		TOLLERABILE
	Caduta di oggetti o materiali	Durante le fasi di spostamento punti luce e dotazioni non devono esser presenti terzi nelle immediate vicinanze della piattaforma	MODERATO
	Schiacciamento		MODERATO

ALL. I: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

N.RO 5		ATTIVITÀ SVOLTE IN ESTERNO	
ATTIVITÀ:	Svolgimento di attività (riunioni/incontri) presso uffici esterni. Impiego di autoveicoli per i trasferimenti.		
ATTREZZATURA E MATERIALI:	Autoveicolo		
DPI:	Non previsti		
MANSIONE COINVOLTA			FREQUENZA
COORDINATORE CONTRATTI & MARKETING			OCCASIONALE
COORDINATORE TECNICO			OCCASIONALE
TECNICO			OCCASIONALE
CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Trasferimenti occasionali su strada con autovettura per attività in esterno	Incidente stradale	Personale dotato di patente di guida in corso di validità. Rispetto Codice stradale.	TOLLERABILE
	Vibrazioni trasmesse al corpo intero	Attività occasionale e per spostamenti brevi	TOLLERABILE
	Investimento	Impiego di indumenti ad alta visibilità in caso di panne e scarsa visibilità	MODERATO
Spostamento tra le varie aree	Caduta di persone in piano	Cautela negli spostamenti, in particolare lungo le scale ed in caso di attraversamento spazi esterni in condizioni climatiche che favoriscono lo scivolamento (presenza di ghiaccio o superfici bagnate).	TOLLERABILE
	Caduta di persone dall'alto		MODERATO

ALLEGATO II

SCHEDE DI RISCHIO OPERAZIONI STANDARD

Tali schede integrano le schede di analisi delle attività riportando, con riferimento ad operazioni standard (ad es. movimentazione manuale dei carichi, impiego di scale e utilizzo vdt), indicazioni più dettagliate riguardo alle norme comportamentali, ai rischi ed alle misure da adottare per la tutela della salute e della sicurezza.

SCHEDE: LAVORI SU SCALE

Descrizione: Per tutte le lavorazioni che comportano l'utilizzo delle scale per accedere alla postazione di lavoro o per le lavorazioni che sono svolte sulla scala in modo occasionale e di breve durata.

Norme comportamentali**• Accesso ad altro piano con scala**

La lunghezza delle scale a mano deve essere tale che i montanti sporgano di almeno un metro oltre il piano di accesso, anche ricorrendo al prolungamento di un solo montante, purché fissato con legatura di reggetta o sistemi equivalenti.

• Divieti e prescrizioni per l'utilizzo di scale ad elementi innestati

Durante l'uso delle scale portatili composte di due o più elementi innestati, oltre all'obbligo di utilizzare scale a norma (vedi sotto in aspetti strutturali), è obbligo che:

- nessun lavoratore si trovi sulla scala quando se ne effettua lo spostamento laterale
- durante l'esecuzione dei lavori, una persona eserciti da terra una continua vigilanza della scala.

• Divieti in generale

È vietato l'uso di scale che presentino listelli di legno chiodati sui montanti al posto dei pioli rotti o scale con pioli rotti.

E' vietato utilizzare scale costruite con materiali di fortuna.

Sulla scala non deve accedere più di una persona alla volta, e comunque non deve essere superata la portata massima indicata.

• Esecuzione lavori su scale

Per i lavori eseguiti su scale ad altezze maggiori di due metri è obbligatorio agganciarsi con l'imbracatura ad un punto fisso. Se non esiste un punto di aggancio, è possibile agganciarsi alla scala solo se la scala è fissata alla struttura su cui appoggia.

Durante l'esecuzione dei lavori sulla scala, è vietato effettuare sforzi di trazione e compressione.

• Modalità operativa

Sulla scala deve salire un solo operatore per volta.

Durante l'uso le scale devono essere sistemate e vincolate. All'uso, secondo i casi, devono essere adoperati chiodi, graffe in ferro, listelli, tasselli, legature, saettoni, in modo che siano evitati sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, oscillazioni od inflessioni accentuate. Quando non sia attuabile l'adozione delle misure di cui sopra, le scale devono essere trattenute al piede da altra persona.

Quando l'uso delle scale, per la loro altezza o per altre cause comporti rischio di sbandamento, oppure se le operazioni di salita e discesa sono frequenti, esse devono essere adeguatamente assicurate alla sommità o trattenute al piede da altra persona.

Le scale a pioli oltre a dover essere vincolate contro i pericoli di sbandamento e slittamento, devono sporgere almeno 1 metro oltre il piano di appoggio superiore, per permettere all'operatore di assicurarsi al termine della salita o all'inizio della discesa.

Nel salire e scendere si deve sempre rivolgere il viso alla scala, non si devono afferrare i montanti ma aggrapparsi alternativamente ai pioli, mantenendo comunque tre punti d'appiglio/appoggio. Le mani devono essere libere e gli attrezzi collocati nella apposita borsa porta attrezzi. I materiali pesanti devono essere sollevati con la fune di servizio.

Lo spazio per posare i piedi davanti ed ai lati della scala deve essere libero da ogni ostacolo ed inoltre chi discende da una scala deve verificare, prima di appoggiare il piede a terra, che il suolo sia sgombro.

• Precauzioni

Durante il lavoro su scale, gli utensili non utilizzati devono essere tenuti in guaine o assicurati in modo da impedirne la caduta.

Durante la salita e la discesa dalle scale, gli utensili e le piccole attrezzature devono essere vincolate alla cintura oppure essere tenute all'interno di idonee borse.

• Pulizia delle attrezzature

È necessario che i pioli siano puliti da fango, grasso, olio e da qualsiasi altro materiale sdruciolevole per evitare slittamenti. Anche scarpe male allacciate o infangate possono provocare tali incidenti.

• Scale ad elementi innestati

Le scale portatili composte di due o più elementi innestati (tipo all'italiana o simili), devono:

- essere dotate di piedini antisdrucciolevoli
- non superare in opera la lunghezza di 15 metri, salvo particolari esigenze, nel qual caso le estremità superiori dei montanti devono essere assicurate a parti fisse
- essere munite di rompitratta per ridurre la freccia d'inflessione per le scale in opera lunghe più di 8 metri.

• Scale doppie

Le scale doppie non devono superare l'altezza di m.5 e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca la apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

• Scale semplici portatili

Le scale semplici portatili (a mano) devono essere costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego, devono essere sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e devono avere dimensioni

ALL. II: SCHEDE DI RISCHIO PER OPERAZIONI STANDARD

appropriate al loro uso. In particolare:

- devono essere dotate di piedini antidrucciolevoli
- devono essere realizzate in materiale resistente (per le scale provviste alle estremità superiori di dispositivi di trattenuta, anche scorrevoli su guide, non sono richieste le misure di sicurezza indicate sopra).
- se costituite in legno devono essere a pioli incastrati sui montanti (i pioli devono essere privi di nodi ed incastrati nei montanti, i quali devono essere trattenuti con tiranti in ferro applicati sotto i due pioli estremi; nelle scale lunghe più di 4 metri deve essere applicato anche un tirante intermedio)

- **Utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale**

Tutte le persone che lavorano sotto le scale o nelle loro immediate vicinanze devono fare uso del casco.

Rischi generici

- **Caduta di oggetti o materiali**

Per lavorazioni eseguite su scale o in altezza

- **Caduta di persone dall'alto o in profondità**

Durante l'utilizzo della scala

- **Caduta di persone dall'alto o in profondità**

Per lavorazioni eseguite su scale o in altezza

SCHEDA MODALITÀ OPERATIVE PER LO SPOSTAMENTO DEI MATERIALI

Descrizione Per tutte le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombari.

Norme comportamentali**• Ambiente di lavoro**

I principali elementi dell'ambiente di lavoro da prendere in considerazione quando ci si appresta a movimentare un carico sono i seguenti:

- spazio libero (verificare che sia sufficiente ai fini di una movimentazione sicura ed ergonomica)
- superficie di calpestio e dislivelli (verificare la presenza di eventuali ostacoli quali buche, corpi sporgenti ecc. presenti nell'area di movimentazione)
- stabilità del piano di calpestio e di appoggio finale del carico.

• Azioni da evitare

In occasione di spostamento manuale di materiali, evitare di:

- movimentare, da soli, carichi di peso superiore a 25 Kg (adulti maschi), 20 kg (adulti femmine, minorenni maschi), 15 kg (minorenni femmine)
- ruotare il tronco, ma girare tutto il corpo usando le gambe
- inarcare la schiena (se si devono riporre oggetti in posizione alte)
- portare un grosso peso con una mano. E' meglio suddividere il peso in due e portarlo con le due mani
- spostare oggetti troppo ingombranti che ne impediscono la visuale
- effettuare movimenti bruschi (ad es. "a strappo")
- movimentare per rotolamento, sia su pavimento che da o su bancale, (questo tipo di movimento comporta, tra l'altro, un alto rischio di infortunio)
- travasare liquidi a schiena flessa tenendo a terra il contenitore da riempire (collocare il contenitore da riempire in posizione più alta rispetto a terra).

• Coordinamento del lavoro

Quando più persone intervengono per sollevare, trasportare, posare a terra un unico carico, occorre che tutti i loro movimenti siano coordinati e vengano eseguiti contemporaneamente onde evitare che l'una o l'altra persona abbia a compiere sforzi eccessivi; una sola persona deve assumere la responsabilità delle operazioni e impartire istruzioni e precisi comandi.

• Generalità

I rischi legati allo spostamento manuale dei materiali possono essere ridotti adottando le seguenti misure organizzative:

- suddivisione del carico
- riduzione della frequenza di sollevamento e movimentazione
- riduzione delle distanze di sollevamento, di abbassamento o di trasporto
- miglioramento delle caratteristiche ergonomiche del posto di lavoro.

• Modalità operative

Sollevando e depositando carichi pesanti, seguire le seguenti indicazioni:

- tenere la schiena in posizione dritta, le gambe piegate, il peso da sollevare vicino al corpo, i piedi distanziati (consente di avere più equilibrio)
- afferrare il carico in modo sicuro
- fare movimenti gradualmente e senza strappi
- non compiere giri del tronco
- quando si sollevano oggetti dal peso superiore ai 3 kg mantenerli nella zona compresa tra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (mani a pugno lungo i fianchi)
- occorre essere coadiuvati da altre persone o da apposite attrezzature quando si spostano, si alzano e sistemano pesi che superano i 25 Kg (adulti maschi), 20 kg (adulti femmine, minorenni maschi), 15 kg (minorenni femmine). Macchine e attrezzature, casse di materiali o altri carichi pesanti devono essere spinti o trascinati

• Uso dei Dispositivi di Protezione Individuali

Durante l'attività indossare sempre scarpe antinfortunistiche dotate di puntale rinforzato ed all'occorrenza guanti con funzione anti-taglio.

Rischi generici

- **Abrasioni o attriti**

Se il carico presenta superfici scabre o taglienti

- **Caduta di oggetti o materiali**

Durante il sollevamento del materiale per caduta del carico

- **Caduta di persone in piano**

Per scivolamenti o inciampi durante l'attività

- **Schiacciamento**

Schiacciamenti di mani e piedi durante la movimentazione dei carichi e dei materiali

- **Sforzo da sollevamento o spostamento manuale dei materiali**

Per carichi eccessivi

- **Urto contro oggetti immobili**

Per attività in ambienti ristretti o in condizioni di scarsa visibilità operativa

SCHEDA UTILIZZO UTENSILI MANUALI

Descrizione Si applica in caso di utilizzo di utensili manuali

Norme comportamentali

- **Corretto utilizzo delle attrezzature**

Mantenere le impugnature degli utensili asciutte e prive di oli o grassi
Non utilizzare utensili per scopi o lavori per i quali essi non sono destinati

- **Obblighi e divieti**

- E' obbligatorio verificare frequentemente lo stato di efficienza dell'utensile da impiegare.
- E' vietato l'impiego di qualsiasi utensile avente bave che possono staccarsi (martelli, scalpelli etc.)
- E' vietato interporre spessori tra le ganasce delle chiavi fisse
- E' vietato l'impiego di utensili con manici fessurati o riparati con mezzi di fortuna
- E' vietato lasciare gli utensili in corrispondenza di passaggi o in condizioni tali da costituire pericolo per persone o cose
- E' d'obbligo portare gli utensili nelle apposite cassette o borse e non nelle tasche
- E' vietato usare tubi o altro per prolungare il manico di chiavi: ogni chiave ha un manico proporzionato alla resistenza della chiave stessa e la prolunga potrebbe causare un eccessivo sforzo alle ganasce della chiave e quindi provocarne la rottura.

- **Precauzioni particolari**

Sbavare con l'apposita attrezzatura le bave presenti sui pezzi da lavorare
Non abbandonare gli utensili in luoghi non sicuri (cioè in luoghi o posizioni nelle quali possono essere soggetti a caduta)

Rischi generici

- **Affaticamento fisico**

Durante l'utilizzo di utensili che richiedono l'uso di forza in particolare delle mani e delle braccia come morse, pinze o tenaglie

- **Caduta di oggetti o materiali**

In caso di caduta accidentale dell'utensile durante l'utilizzo

- **Esposizione a rumore - $Leq < 80 \text{ dB(A)}$**

Durante l'utilizzo con forza di alcuni utensili su materiali duri (es martello)

- **Perforazione o puntura**

In caso di utilizzo di utensili che presentano parti pungenti

- **Proiezione di frammenti o particelle**

Durante utilizzo di attrezzature a mano proiettanti frammenti e particelle

- **Schiacciamento**

Delle dita tra utensile e pezzo

- **Taglio o sezionamento**

In caso di utilizzo di utensili da taglio o che presentano parti taglienti

SCHEDA UTILIZZO VIDEOTERMINALE

Descrizione Attività d'ufficio con utilizzo di videoterminale, stampante, fax, telefono e fotocopiatrice.

Norme comportamentali

- **Aver cura della pulizia periodica di tastiera, mouse e schermo**
- **Cambiare periodicamente la postazione di seduta**
- **Divieto assoluto di fumare**
- **Divieto di assumere cibi e bevande nell'area di lavoro**
- **Divieto di tenere alcool e infiammabili**
- **Fotocopiatrici/stampanti**
Se la sostituzione delle cartucce delle stampanti e del toner delle fotocopiatrici non è affidata a ditte specializzate seguire attentamente le prescrizioni del costruttore, evitare spandimenti e lavarsi le mani al termine delle operazioni. Mantenere il libretto delle istruzioni nelle vicinanze della macchina e consultarlo in caso di dubbi.
- **Inserire e togliere le spine afferrando sempre il corpo isolante, evitando di toccare gli spinotti**
- **Mantenere i pavimenti e i corridoi liberi da ostacoli**
- **Mantenere il massimo ordine operativo nell'ufficio**
- **Non inserire o togliere spine con mani sudate o bagnate**
- **Non lasciare aperti i cassetti contro i quali si possa urtare**
- **Non salire mai su sedie e cassetti aperti ma usare le apposite scale**
- **Non usare mai prese multiple collegate tra loro onde evitare cortocircuiti**
- **Orientare il VDT in modo che le luci non creino riflessi fastidiosi**
- **Per attività continuativa a VDT, oltre le due ore, interrompere l'attività con pausa alternando con altra attività.**
- **Schermare secondo le necessità l'ingresso della luce naturale nell'ufficio**
- **Segnalare al personale specializzato l'abrasione nei cavi di alimentazione evitandone l'uso fino al momento della sostituzione**

Rischi generici

- **Affaticamento della vista**
Per utilizzo del videoterminale
- **Affaticamento mentale**
Per monotonia del lavoro
- **Caduta di persone in piano**
Per scivolamento o urto contro oggetti immobili
- **Contatto con materiali a temperature estreme**
Bruciature per sostituzione toner
- **Elettrocuzione**
- **Urto contro oggetti immobili**
Per presenza di arredi d'ufficio o materiale stoccato a pavimento in modo non adeguato